



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Vicepresidente

Assessore ai Lavori pubblici, Ambiente e Trasporti

Via Vannetti, 32 - 38122 Trento

Tel. 0461492600 - Fax 0461492601

e-mail: ass.lavoripubblici@provincia.tn.it

Trento, 25 SET 2009

Prot. n. 2100/A027



Preg.mo Consigliere

**ROBERTO BOMBARDA**

Gruppo Consiliare Verdi e Democratici  
del Trentino

**SEDE**

e, p.c. Egregio Signor

**GIOVANNI KESSLER**

Presidente del Consiglio Provinciale

**SEDE**

Egregio Signor

**LORENZO DELLAI**

Presidente

Provincia Autonoma di Trento

**S E D E**

Oggetto: Risposta interrogazione n. 641.

Con riferimento all'interrogazione in oggetto con la quale si interroga il Presidente della Giunta provinciale per sapere "se l'Amministrazione provinciale non intenda impedire che modesti investimenti economici in un'area tutelata possano compromettere in modo grave le funzioni di tutela della biodiversità in base alle quali il SIC Monte Ghello è stato istituito ed inserito nelle Rete internazionale Natura 2000" si comunica quanto segue.

Il SIC Monte Ghello IT 3120149 si estende su di una superficie complessiva di 147,334 ettari ed è situato nei pressi dell'abitato di Rovereto. Esso costituisce una delle aree protette più rappresentative nell'ambito del territorio

provinciale, per la tutela degli habitat seminaturali collegati ai prati magri di bassa quota e per la tutela di alcune specie di uccelli, sia stanziali che migratori.

Oltre a questo sito ve ne sono altri quattro, dislocati anch'essi nella zona della Vallagarina, che presentano analoghe specificità naturalistiche e similari problematiche gestionali.

In particolare, in questi contesti ambientali, dove per altro si riscontra un avanzato grado di abbandono di prati un tempo destinati allo sfalcio, è frequente la diffusione di orchidee spontanee, cosa che qualifica tali habitat come prioritari e che li rende perciò particolarmente bisognosi di tutela.

Ai sensi della Direttiva "Habitat" (direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche), che istituisce la Rete Natura 2000, la tutela naturalistica per questo tipo di sito di importanza comunitaria è preordinata a contrastare la perdita di biodiversità, oltre che per i citati prati magri, per le formazioni pascolive marginali ai boschi termofili e per talune forme di habitat primitivo di tipo prioritario (rocce emergenti).

L'abbandono di questi terreni prativi ed il loro conseguente incespugliamento spontaneo costituiscono una minaccia assai forte per la biodiversità, che richiede azioni di contrasto e di controllo attivo proprio nell'ambito delle responsabilità conservative richiamate dalla Direttiva "Habitat".

Nell'area del Monte Ghello gli habitat prativi sono diffusamente associati ad aree coltivate, in massima parte a vigneto intensivo, disegnando un mosaico ambientale molto articolato. La distribuzione della proprietà nell'ambito del SIC è piuttosto frammentata e ripartita in piccoli appezzamenti. Fa eccezione la sottozona denominata "Bosco della Città", che costituisce una porzione di territorio piuttosto estesa, quasi interamente di proprietà comunale, a coltura boschiva. L'area boscata presente nel SIC Monte Ghello non costituisce peraltro un habitat ai sensi della disciplina di Rete Natura 2000.

Le condizioni richiamate ed in particolare l'elevata frammentazione della proprietà, predispongono ad attività antropiche di tipo diffuso e di piccola entità, per lo più rivolte funzionalmente alla gestione dei vigneti.

Le pratiche più frequenti che interessano il territorio ricompreso all'interno del sito riguardano piccole infrastrutture (muretti a secco, stradine di collegamento, piccoli depositi chiusi per attrezzi, ecc.) o trasformazioni colturali, in genere altrettanto contenute, da bosco o da prato abbandonato a coltivazione viticola, che vengono sottoposte alla procedura di valutazione dell'incidenza sui siti di interesse comunitario ai sensi dell'articolo 6 della Direttiva "Habitat".

Solo alcune singole istanze hanno portato alla realizzazione di opere di maggiore dimensione, ma anche per esse è stata comunque attivata una regolare procedura di valutazione dell'incidenza volta a verificare l'assenza di pregiudizio per il sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.

Con particolare riguardo alle nuove opere richiamate espressamente nell'interrogazione, si fa riferimento ai contenuti della recente proposta di variante al PRG per il Patto Territoriale delle Valli del Leno, sottoposta a valutazione di incidenza da parte del Servizio Conservazione della Natura e Valorizzazione Ambientale. Più in particolare si tratta di quattro tipologie di manufatti da adibire a deposito attrezzi e di una sola iniziativa di allestimento di un maneggio.

Nel caso dei primi quattro interventi il parere espresso dal Servizio, nell'ambito della Valutazione di incidenza del piano, non fa emergere problematiche di rilievo, trattandosi di piccoli manufatti di tipo accessorio, collocati in ambiti che non fanno emergere problemi rilevanti sotto il profilo della conservazione. Si rimanda comunque ad una specifica procedura di valutazione in sede di dettaglio progettuale.

Per l'altra iniziativa, ovvero quella relativa alla realizzazione del maneggio, è stata richiamata, in sede di esame del piano, al contrario una sostanziale criticità sotto il profilo delle incidenze sul SIC. L'esecuzione delle opere previste verrebbe infatti a collocarsi in un ambiente tutt'ora integro e particolarmente interessante per la delicatezza degli habitat presenti. Si evidenzia, in ogni caso, come anche questa iniziativa dovrà essere sottoposta ad una attenta valutazione di incidenza anche in sede di progettazione esecutiva.

Il caso particolare della cantina di Via Monte Pipel, richiamato dall'interrogante, fa riferimento ad adeguamenti puramente tecnici di una struttura già esistente senza alcuna sostanziale modifica dell'opera nel suo complesso e, pertanto, in merito non si intravedono problematiche di rilievo.

Nel complesso territoriale del sito, al di là delle problematiche connesse con l'esigenza di ripristino degli habitat abbandonati (prati magri in fase di imboschimento spontaneo), si nota in ogni caso un equilibrio generale ed un grado di biodiversità tutt'ora più che rassicuranti. L'estensione delle formazioni prative si aggira intorno al dieci per cento dell'intera superficie e le trasformazioni fino ad ora eseguite ne hanno coinvolto una parte del tutto esigua, di certo non significativa se confrontata con l'intera estensione degli habitat erbacei.

Nella maggior parte dei casi si è trattato di aggiustamenti marginali e di riordini colturali, per i quali sono state peraltro impartite specifiche prescrizioni operative all'atto dei provvedimenti finali di valutazione di incidenza. In altri casi si è trattato invece di iniziative esterne al territorio classificabile come habitat e di sicura ininfluenza per le specie tutelate, talché si è optato per la non sottoposizione alla procedura di valutazione.

Le attività di coltivazione e la presenza dell'uomo in questi territori sono da considerare del resto come fattori di utile presidio ai fini dell'equilibrio generale e della conservazione della Rete Natura 2000, in quanto possono contribuire al mantenimento di un mosaico ambientale finemente articolato e possono dare localmente ausilio nell'evitare le forme di degrado per abbandono.

E' proprio il fattore abbandono che infatti deve essere visto come la maggiore minaccia alla conservazione del sito. A tal proposito il Servizio Conservazione della Natura e Valorizzazione Ambientale, in collaborazione con il locale Ufficio distrettuale forestale, sta da tempo portando avanti interventi diretti di sfalcio a carico delle aree più colpite, previo consenso dei proprietari.

Su questo fronte di attività si conta di poter estendere in futuro altre attività analoghe e di poter stimolare le diverse proprietà ad azioni spontanee di controllo e di ripristino.

Distinti saluti.

- dott. Alberto Pacher -